

Mantovano: «È solo una bufala»

DA ROMA **GIOVANNI RUGGIERO**

Il collaboratore di giustizia Francesco Marino Mannoia liquidato con un milione di euro è soltanto una "bufala" per il senatore Alfredo Mantovano (An) che è stato sottosegretario agli Interni e presidente, fino a poche settimane fa, della Commissione del Viminale che si occupa appunto della gestione dei pentiti. Mantovano ci spiega perché. Mannoia, dunque, è ancora nel programma di protezione?

Sì, non c'è stata nessuna uscita dal programma che sarà determinata dalla prossima Commissione che deve tenere conto dei pareri della procura di Palermo e della Direzione nazionale antimafia. Non essendoci stata fuoriuscita non si può parlare neppure di capitalizzazione. Ritengo comunque altamente improbabile che si possa arrivare a un milione di euro.

Perché?

La legge 45 nel 2001 che ha rivisto la materia dei collaboratori di giustizia ha stabilito criteri fissi sia per la misura mensile dell'assegno corrisposto, sia per l'individuazione dei criteri di capitalizzazione. In base a questi paletti non c'è dilapidazione per lo Stato e i collaboratori sanno in partenza che c'è un minimo e un massimo di trattamento.

E quindi?

La capitalizzazione è fissata in mo-

**«È ancora sotto protezione
 Comunque se un pentito
 esce dal programma
 lo Stato a conti fatti risparmia»**

do oggettivo: l'entità dell'assegno mensile si moltiplica per dodici e questa annualità viene poi moltiplicata per un indice che va da 2 a 5, per un minimo di due annualità al massimo di cinque. È la concretezza del progetto di inserimento che il collaboratore propone a decidere questo indice.

Non conta se il collaboratore sia stato più o meno utile alle indagini?

La capitalizzazione si muove entro binari stabiliti. La Commissione si occupa di aspetti amministrativi e assistenziali in senso lato e non esistono pentiti di serie A o pentiti di serie B a secondo a del contributo dato. Si sono volute evitare anoma-

lie verificatesi in passato. Si sono adottati criteri oggettivi che evitano, insisto, anomalie, per usare un eufemismo.

Il milione di euro sarebbe appunto una anomalia?

Non voglio e non posso anticipare quello che sarà il giudizio della prossima Commissione, ma mi sembra improbabile che si possa arrivare a tanto, se si daranno gli stessi criteri di oggettività che ci siamo dati noi.

In ogni caso, non c'è scandalo in questa sorta di "buona uscita".

Direi di no, perché alla fine questa capitalizzazione si traduce in un risparmio per lo Stato, nel senso che nel momento in cui il collaboratore esce dal programma cessa l'impegno economico dello Stato nei suoi confronti. La Commissione che ho preceduto ha incentivato fortemente le capitalizzazioni e ha ottenuto in cinque anni un risparmio di duecento milioni di euro rispetto ai cinque anni precedenti. A medio e a lungo termine si va in attivo, perché cessano anche tutte le spese che ruotano intorno alla protezione.

E il fatto che il collaboratore abbia commesso delitti particolarmente gravi non interessa più?

Nella logica della protezione non c'è nulla di morale, ma un patto che il collaboratore fa con lo Stato: io ti dico quello che ti interessa, tu in cambio mi dai la protezione. È un contratto di scambio, e nulla più.

